

EDITORIALE

Settegiorni e le Poste

Non so se tutti siete a conoscenza che dal 20 giugno scorso, in una prima tranche di 2710 Comuni italiani, è stata introdotta la consegna della posta a giorni alterni la quale è stata estesa anche ai quotidiani e ai periodici. Una seconda tranche è partita l'11 luglio. La terza fase sarà avviata da marzo del prossimo anno. L'elenco dei Comuni però non è ancora disponibile. Inoltre a partire dal primo gennaio 2017 le tariffe postali per la spedizione dei giornali aumenteranno di 10 centesimi. Di conseguenza le attuali 480 copie di Settegiorni spedite via posta al costo medio di 135 euro costeranno 183 euro per numero. Calcolando che stampiamo 44 numeri all'anno il conto è presto fatto: 8.052 euro annuali soltanto per la spedizione. Tralascio, per non tediare, di riportare i costi tipografici e quant'altro che sono molto rilevanti. A questo punto in redazione ci chiediamo se il gioco vale ancora la candela e non conviene piuttosto celebrare il funerale del nostro giornale.

Il principale colpevole in tutto ciò rimane Poste Italiane che hanno tutt'altro interesse ad espletare il servizio di consegnare la corrispondenza per dedicarsi al business molto più redditizio del servizio (è un eufemismo!) bancario, assicurativo, commerciale... (almeno abbiano le decenze di non chiamarsi più Poste). Ma la scelta di tagliare il numero dei postini e distribuire la corrispondenza a giorni alterni sta creando disservizi insopportabili. Ogni giorno riceviamo proteste di nostri abbonati che non ricevono il giornale da mesi. Ciò riguarda in particolare alcuni comuni della provincia di Enna, dove la distribuzione a giorni alterni è partita il 20 giugno: Aidone, Barrafranca, Pietraperzia, Valguarnera e Villarosa. Ma disservizi e ritardate consegne si registrano anche a Piazza Armerina.

Abbiamo inoltrato le nostre proteste agli organi competenti, ma ci si trova dinanzi ad un muro di gomma: telefoni che squillano inutilmente oppure costantemente occupati; quando qualche impiegato risponde si mostra rassegnato adducendo motivazioni relative alle scelte dell'azienda che non è più interessata al recapito della posta considerato poco remunerativo e che vorrebbe scaricare sul groppone di Pantaloni, cioè lo Stato (cioè noi cittadini) che poi è sempre quello che paga per le scelte (in buona fede o malevole?) di dirigenti insensibili e opportunisti, l'onere passivo del servizio postale.

Abbiamo raggiunto con fatica il 10° anno di pubblicazione. Eravamo partiti con una tiratura di 2.500 copie e una diffusione capillare nel territorio grazie alle tariffe agevolate delle Poste garantite dallo Stato. Addirittura eravamo riusciti a fare il grande salto di arrivare in edicola in tutti i 12 comuni della diocesi. Nel tempo però ci siamo accorti che le nostre fatiche erano sproporzionate rispetto al risultato conseguito. Le copie in edicola rimanevano invendute e finivano al macero perciò le abbiamo ritirate. Il numero degli abbonati e di coloro che sostenevano il giornale diminuiva progressivamente. Il venerdì Santo del 2011 (se non ricordo male) le tariffe postali triplicarono da un giorno all'altro. Così cominciammo a ridurre le copie omaggio e la tiratura. Oggi ne stampiamo mille copie e di queste circa la metà vengono spedite via posta. Ma la sensazione è quella di prendere il giornale e buttarlo nella spazzatura. Infatti il disservizio postale (pagato profumatamente) fa sì che nessuno sia più interessato a leggere notizie vecchie e superate. Abbiamo anche provato a distribuirlo con le poste private, ma il risultato è stato comunque disastroso.

Delle copie in eccesso che talvolta facciamo arrivare in qualche parrocchia vediamo che spesso rimangono impacchettate per diverso tempo in qualche angolo di sacrestia.

Adesso con questo numero il Settegiorni chiude fino al termine di agosto. Torneremo a pubblicare a settembre? La tentazione di cedere le armi, dopo 10 anni di tenace lavoro, è molto forte. Intanto buona estate a tutti!

Giuseppe Rabita

GELA

**11 milioni volatilizzati.
Interrogazioni
in Consiglio sui fondi
delle Compensazioni Eni**

di Liliana Blanco

2

ENNA

**Bilancio, Piano regolatore,
decoro urbano. La Città
bloccata dalla burocrazia.**

di Giacomo Lisacchi

2

BARRAFRANCA

**Lamentele per i disservizi
postali in alcuni comuni
della ex provincia ennese**

di Renato Pinnisi

3

Dialogo culturale o diffusione dell'Islam?

Prosegue l'iter del progetto saudita tra Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera

Qualche giorno fa, con un'interrogazione parlamentare trasmessa in diretta televisiva dalla Camera dei deputati, è stato evidenziato che attraverso le associazioni e le onlus di Qatar, Arabia Saudita e Turchia arrivano cospicui finanziamenti per la "creazione di nuovi luoghi di culto, autorizzati e non, per costruire moschee e finanziare l'estensione capillare dell'Islam in Italia".

La notizia irrompe nella vivace discussione sul protocollo d'intesa sottoscritto dai sindaci di Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera per edificare nel territorio dei tre comuni una moschea, un centro islamico e numerose altre iniziative collaterali che adesso sembrerebbero rientrare in un disegno più articolato rispetto all'ambito meramente locale, tanto che la querelle sullo "strano connubio" tra autorità saudite, imprenditoria locale e certa politica periferica del territorio riprende vigore



e si arricchisce di nuovi particolari. Tra questi, le avance di un gruppo imprenditoriale interessato all'acquisizione del Centro Sociale "Papa Giovanni XXIII" da trasformare in albergo di lusso per ospitarvi "i turisti provenienti dai paesi esteri" attratti dalle attività culturali e religiose del centro islamico e della moschea che verrebbe edificata a Valguarnera.

E le notizie che vieppiù vanno filtrando alimentano nel paese e dintorni tutta una rid-

da di voci su costruzioni, operazioni commerciali, progetti, lavoro. Quasi a volere creare un humus di consenso che prescindano da ogni altra considerazione socio-politica. Naturalmente il dibattito tra favorevoli e contrari si anima sempre più. Anche il clero, e non solo quello locale, dopo un primo momento di sorpresa ha esternato le proprie perplessità con ponderati articoli di stampa e, in un'occasione con un'omelia dai toni piuttosto espliciti

l'accento sui tentativi di "riconquista" dell'area araba mediterranea da parte di un Islam che nulla ha a che vedere con quello tradizionale, storico, e del passato della nostra isola e che, in alcuni casi, non ha interesse per il dialogo culturale e religioso, ma punta invece alla promozione della sua visione del mondo e alla diffusione dell'Islam wahabita".

Salvatore Di Vita

Niscemi, progetto ecumenico 'Mensa Solidale'

Dai primi del 2011 ha avuto inizio a Niscemi un cammino di dialogo Ecumenico, che, cresciuto negli anni, ha costruito un bellissimo rapporto di collaborazione, tra la Comunità del Movimento dei Focolari in seno alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù, e la chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno. In particolare nel 2014 si è pensato di avviare un progetto comune di solidarietà denominato "Insieme accogliamo" sfociato in una mensa solidale.

La sede messa a disposizione è un vasto ambiente all'ultimo piano di un edificio di proprietà della Chiesa Avventista, in passato cucina di varie attività sociali. La preghiera ecumenica comunitaria e la carità operosa verso tutti sono state l'origine di tutto ciò che è nato lavorando insieme tra le due Chiese.

Il Progetto si apre ai più poveri della città, compresi gli immigrati, senza distinzione di razza, cultura, lingua e religione.

Dall'intento originario di organizzarla una volta al mese, per circa 20 persone ospiti, l'anno successivo, il 2015, l'obiettivo è andato oltre, fino a due volte al mese, per circa 40 persone.

Nel 2016, grazie agli stimoli ed al sostegno del parroco, don Giuseppe Cafà, gli appuntamenti sono passati a settimanali, con circa 50-60 fratelli ospiti, ai quali tutti

Continua a pag. 8...

Campo Estivo Giovani

Casa Salesiana di San Gregorio di Catania dal 5 al 7 agosto.
Per info: don Luca 333/3521155; don Benedetto 338/3060043;
don Giuseppe 327/1719681.

Il nostro settimanale si ferma per le vacanze estive. Le pubblicazioni sono sospese dal 24 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero del 4 settembre. Ai nostri affezionati lettori l'augurio di una estate serena.

Gela, dove sono finiti i soldi dell'Eni?

Che fine hanno fatto i fondi delle compensazioni minerarie versati da Eni alla Regione? Undici milioni di euro volatilizzati? La questione è emersa sull'interrogazione presentata in question time dal consigliere comunale di Gela del Polo Civico, Guido Siragusa. L'assessore ai lavori pubblici Flavio Di Francesco ha comunicato una nota ufficiale arrivata dalla Regione.

Il capitolo di spesa per i lavori di rifacimento della via Ventura e dell'area esterna di piazza Cappuccini risulta vuoto, "in attesa di essere rimpinguato". Un'altra occasione persa per la città, per il lavoro per il decoro. La

commissione sviluppo economico sta ricostruendo la vicenda. E nonostante questo la richiesta di chiarimenti è stata interpretata come un attacco al Governatore cui è andato incontro nella difesa il capogruppo del Pd Enzo Cirignotta: "Voglio rivolgere un invito agli attori in causa ad abbandonare polemiche sterili e dannose, e ad intraprendere delle azioni costruttive che possano portare benefici alla nostra città. Le somme, su autorizzazione della precedente amministrazione comunale sono state stornate dalla Regione nel capitolo attinente la manutenzione straordinaria delle dighe; insieme ad altri

10 milioni previsti dal Patto per il Sud, saranno impiegate per rendere funzionali le dighe, dando finalmente una risposta importante al settore agricolo, un settore dimenticato oramai da troppo tempo dalle istituzioni. In un momento storico dove la scarsa piovosità provoca siccità, ritengo che la scelta politica del Presidente della Regione di utilizzare quelle somme per improcrastinabili interventi strutturali sulle dighe, sia una scelta azzeccata e ben ponderata. Senza acqua delle dighe non si può pensare ad uno sviluppo dell'agricoltura del territorio. Da informazioni da me assunte, in ogni caso, sono immediatamente

spendibili nel capitolo delle compensazioni minerarie ulteriori 6 milioni di euro. Invito l'amministrazione comunale a trasmettere alla Regione Sicilia con estrema sollecitudine i progetti esecutivi per l'impegno di dette somme, in quanto rimane fermo l'impegno dell'Amministrazione Regionale al finanziamento dei progetti nel giro di qualche settimana. Sarà compito delle forze politiche locali vigilare affinché l'iter per il finanziamento dei progetti si concluda nel più breve tempo possibile, in modo da consentire l'apertura di cantieri che potrebbero dare una boccata di ossigeno all'economia locale".

"Le somme depositate - precisa il consigliere Siragusa - così come modificato dal D.A 88 del 20 ottobre 2004 al titolo 2", dalle società di produzione di idrocarburi per i lavori eseguiti nelle concessioni Gela ammontano ad € 11.161.603,25 e non diciassette come sostiene genericamente Enzo Cirignotta. Mi pare alquanto difficile che con una dichiarazione, anche se proveniente dal capogruppo del PD, si possa tentare di smentire, quanto supportato da documenti ben precisi, prodotti dal sottoscritto in

consiglio comunale e di provenienza dalla Regione e dal Comune, con cui si prova senza alcun dubbio che i soldi sono stati trasferiti nei capitoli di bilancio riguardanti le spese correnti della Regione, altro che Diga! È evidente che sia iniziato da parte di qualcuno infastidito dalle mie dichiarazioni, il tentativo di isolarmi. Ne prendo atto, andrò avanti ugualmente sicuro che alla fine il tempo è sempre galantuomo".

Liliana Blanco

in Breve

Enna, una città bloccata dalla burocrazia

Quando si va in cortocircuito, le lampadine si fulminano. E cala il buio. Sono mesi surreali ad Enna quelli che scorrono dall'inizio dell'anno a Palazzo di città con il rischio che l'amministrazione Dipietro precipiti nel baratro dell'inconcludenza. La stesura di un Bilancio di previsione è diventata "mission impossible". È incredibile come un Ente locale si sia potuto avvitare attorno allo strumento di pianificazione finanziaria da approvare dalla giunta comunale entro il 30 aprile. Scadenza imposta dalla Regione ma che non è stata rispettata nonostante l'assessore al Bilancio Angelo Girasole assicurava, nell'aprile scorso, che il documento contabile fosse "pronto e perfettamente in linea con i termini prescritti dalla normativa". Evidentemente si sbagliava, tanto è vero che la Regione ha dovuto nominare un commissario ad acta per la sua approvazione. Dunque, quasi sette mesi dove il Comune di Enna, come ci ha dichiarato l'assessore Giovanni Contino al telefono martedì pomeriggio, "per i primi quattro, a causa della cosiddetta 'contabilità armonizzata', è stato costretto ad agire 'in dodicesimi', mentre dal primo di maggio è stato tutto bloccato e questo vuol dire in teoria pagare solo gli stipendi ai dipendenti comunali e limitare tutto alle spese urgenti e indifferibili". "Quindi si comprende bene - dice Contino - che per l'amministrazione questa cosa è una ghigliottina. Impossibilità perfino a tappare un buco di una strada, per cui dobbiamo urgentemente approvare questo bilancio altrimenti siamo veramente nei guai".

A dire il vero il bilancio di previsione, a parte qualche ritardo degli uffici competenti, sino ad oggi è stato sospeso nella paludosa terra di mezzo a causa dei mancati trasferimenti da parte

della Regione e quindi non sapendo di quante risorse finanziarie può contare il Comune, si è lasciato passare del tempo preziosissimo, accorgendosi solo ora di essere nel bel mezzo delle sabbie mobili.

"Il bilancio di previsione 2016 è in porto: sarà in giunta mercoledì o giovedì per l'approvazione", assicura il sindaco Dipietro. Bilancio che dopo l'approvazione della giunta, passerà prima al vaglio dei revisori dei conti, poi girato alla presidenza del Consiglio comunale per trasmetterlo alla seconda commissione consiliare, guidata da Stefano Rizzo. Dopodiché, l'ultimo passaggio in Consiglio comunale dove dovrà essere discusso e votato in tempi rapidissimi.

"Intanto è necessario incominciare a lavorare - afferma ancora Contino - e anche se il trasferimento delle somme della Regione destinate al Comune non sono certe al millesimo, il bilancio l'approviamo così com'è. Poi se vi dovesse essere nuove variazioni, a ottobre o novembre si farà l'assestamento di bilancio. Tanto per far capire in quale tortuoso cammino ci ha portato la mancata approvazione del bilancio preventivo, io sto pulendo dalle sterpaglie Enna bassa con un'impresa esterna solo perché per fortuna c'è stata una circolare del capo del Dipartimento regionale della Protezione Civile che intimava tutti i comuni a procedere urgentemente alla pulizia delle aree a rischio incendio".

Nel corso della telefonata all'assessore Contino, abbiamo approfittato per chiedere, sollecitati dalle lamentele di diversi cittadini, a che punto fosse la pulizia della villa Torre di Federico e visto che se ne sta occupando personalmente, a che punto è il Piano regolatore che aspetta di essere approvato da oltre vent'anni. "Per quanto riguarda la pulizia della villa - dice con rabbia Contino

- ho dato disposizione già da tempo e come al solito ancora una volta chi dovrebbe vigilare e gli uffici competenti non sono in grado di adempiere al proprio compito. Lo può scrivere quanto lo sto dichiarando a carattere cubitali perché non si comprende cosa fanno i cinque addetti al reddito minimo più i tre custodi che sono dentro la villa. Mentre per il Prg, martedì 19 luglio sarà portato nella riunione della commissione dei capi gruppi e il 29 sarà presentato dal progettista in Consiglio comunale. Piano regolatore che poi dovrà incominciare ad essere esaminato dalla commissione consiliare, dal momento che io già ho presentato tutto il lavoro svolto dalle trascorse commissioni soprattutto per quanto riguarda gli emendamenti. Se non vi saranno ulteriori intoppi e tutti ci diamo una mossa, per settembre ottobre potrebbe arrivare a Sala d'Euno e quindi essere adottato dal Consiglio comunale".

Intanto, considerato che è l'ultimo articolo prima della pausa estiva, l'unica verità che oggi possiamo raccontare di Enna è di una città disperata, sottosviluppata, senza futuro almeno per i prossimi dieci anni, privata dalla dignità e costretta a pietire in ginocchio come un favore, quello che dovrebbe chiedere in piedi come un diritto. Il problema è che a furia di aspettare risorse anche per ricostruire una strada crollata (vedi Panoramica, viale Caterina Savoca ecc.), si finisce sempre per restare legati allo stesso palo degli impiccati.

Giacomo Lisacchi

L'Università di Berlino presenta il progetto 'Gela 48 ore'

Serata finale "sul campo" l'11 luglio scorso per i ricercatori e gli studenti dell'Università Tecnica di Berlino che hanno realizzato il progetto "Gela Conscious City". Piazza Umberto ed il Lungomare Federico II sono alcuni dei luoghi urbani in cui gli allievi del professor Raoul Bunschoten, docente di Piani Urbani Sostenibili e Design Urbano all'ateneo tedesco, hanno incontrato i cittadini, somministrando loro dei questionari e aprendo anche dibattiti sul loro modo di vedere la città.

Per l'amministrazione comunale c'era l'assessore all'Urbanistica, Francesco Salinitro.

La due giorni di presentazione dei progetti ha visto la partecipazione di numerosi gelesi all'ex Convento dei Benedettini, nel centro storico di Gela. Workshop, confronti e negoziazioni hanno caratterizzato le giornate gelesi di studenti provenienti da varie parti del mondo: dalla Corea alla Colombia, dalla Polonia alla Cina.

Tra i progetti illustrati, interesse hanno destato le proposte sulla biodepurazione, sulle bonifiche, sulla democratizzazione dell'acqua, solo per citarne alcune. I lavori presentati sono stati realiz-

zati dopo mesi di studi in città per individuarne le problematiche. Successo ha registrato l'idea di panchine trasformabili in bancarelle per l'ortofrutta per eliminare l'impatto negativo dei posti occupati dai commercianti attuali, sensibilizzandoli d'altro canto a regolarizzare la loro posizione.

"È stato un momento di alta progettualità per Gela - ha commentato con soddisfazione il sindaco Domenico Messinese -. Continueremo a lavorare per una città consapevole, anche se sulla mobilità urbana stiamo già concretizzando molti degli spunti suggeriti dall'Università Tecnica di Berlino".



L'acqua a Manfria non è più un miraggio

Così, dopo 50 anni di promesse, di polemiche, di attese e di grande sofferenza, quasi prodigiosamente i rubinetti delle abitazioni di Manfria e zone limitrofe hanno cominciato a sgorgare acqua non più trasportata dalle "autobotti". Questo miracolo grazie alla "Divina Acquedotti" e un Consorzio di privati che, provvedendo ai costi della rete idrica, hanno detto basta alla precarietà e alla vergogna di dovere elemosinare l'acqua pur pagandola profumatamente attraverso il servizio di vecchi camion, che una settimana sì e una no sono in riparazione in una officina, aumentano il disagio dei cittadini. Ora invece i consorziati con una mirabile operazione di autogestione, grazie all'allaccio potranno fruire dell'acqua 24 ore su 24, aspettando che presto a Manfria, Roccazzelle e Piano Marina si possano anche realizzare

le fognature. Quanti altri anni dovranno passare per questo ulteriore servizio non si sa, anche se la stessa "Divina Acquedotti" sembra si stia già attivando con un suo progetto.

Intanto però all'ombra della Torre non si piange più per l'acqua, il bene più vitale per l'uomo. D'altra parte, anche il tanto agognato sviluppo turistico della zona, fiore all'occhiello di tutte le campagne elettorale dei politici gelesi, non può prescindere dalla necessità di assicurare l'acqua a villeggianti e turisti. Quindi speriamo che questo "epocale" evento per Manfria, possa essere premessa e buon auspicio per ulteriori passaggi finalizzati a rendere più vivibile la frazione, ancora priva di molti servizi essenziali.

Miriam A. Virgadola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Riguardano in particolare i comuni di Barrafranca e Pietraperzia

Continui disservizi alle Poste



A Barrafranca e Pietraperzia aumentano i disservizi nella consegna della corrispondenza causato da un numero di postini insufficiente. Una situazione insostenibile per gli utenti barresi e pietrini le cui lamentele sono in forte crescita nell'ultimo periodo per un problema inerente al ritardo delle consegne di lettere, pacchi o raccomandate recapitate ai

destinatari. Anche il nostro settimanale risente del disservizio con consegne in ritardo addirittura di diverse settimane. La colpa non è da addebitare ai portalettere i quali, sarebbero da quattro a cinque che devono dividersi non solo in una cittadina come Barrafranca (circa 14mila residenti) ma anche con il paese di Pietraperzia (più di 7mila) per cui forse Poste Italiane dovrebbe rivedere almeno in parte la decisione di chiudere con la presenza dei postini a Pietraperzia. Gli utenti protestano: "Qui non è il portalettere che

non va ma è il criterio disposto dalle poste che è sbagliato - affermano alcuni barresi i quali sono andati a protestare direttamente all'ufficio postale quando è diventata operativa la direttiva nazionale - non è possibile che ci vengano recapitate lettere oltre la scadenza dei termini di pagamento". Il disagio non è solo nei comuni ma anche nelle periferie e nelle contrade vicino ai due paesi. Per il problema abbiamo cercato di contattare per alcuni giorni un referente degli uffici delle Poste Italiane ad Enna (con tanto di numero telefonico 0935.534238) ma le nostre chiamate sono state disattese perché dall'altra parte della cornetta non ci ha risposto nessuno oppure il numero è risultato costantemente occupato. Se non rispondeva nessuno abbiamo pensato che forse il responsabile non

si trova in ufficio o andato in ferie per cui siamo andati su Pagine Bianche e trovato il numero del centralino di via Volta Alessandro I e composto il numero 0935.562111 che, ahinoi, risulta addirittura inesistente. E allora gli utenti a chi devono rivolgersi? "Quello che è ancora più grave - affermano alcuni barresi - è che nessuno ne parli. E chi difende i portalettere che si trovano in una situazione di dover gestire un modo di lavorare disumano?"

Facendo un giro sul web le segnalazioni sono dal nord a sud e, visto che continuano da tempo, ci verrebbe da dire come mai questa situazione non viene risolta. Se il numero dei postini è carente, ci dicono in molti, perché Poste Italiane non assume personale?

Renato Pinnisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

I figli non crescono più!

In questo periodo di ferie estive rispolvero alcuni testi che per me sono stati importanti nel percorso: "giornalismo - psicologia - cinema". La sequenza non è casuale ma riguarda delle tappe della mia vita che hanno segnato i miei studi e la mia crescita professionale. Ho riletto un libro di uno dei più noti studiosi della psicologia, Paolo Crepet, dal titolo: "I figli non crescono più". "Non è facile crescere, scrive Crepet, ancor meno diventare adulti, ma accontentarsi di realtà ovattate, di strade già battute, di percorsi preconfezionati anche con le migliori intenzioni, quali possono essere quelle di genitori premurosi, troppo premurosi, al punto da snaturare il proprio ruolo che è quello di accompagnare i figli, non di sostituirsi a loro e a quanti si occupano, a vario titolo, della loro crescita, è controproducente e rischia di farne, nella migliore delle ipotesi, dei cloni. Gli errori nella vita sono da prevenire ed aiutano ad aggiustare il tiro, sono esperienze, esperienze di vita. Potremmo definirle intervista, parafrasando un termine usato in linguistica che definisce l'errore in morfosintassi come "interlingua", perché interpretato come passaggio alla forma corretta. Non farti atterrire dall'urto delle tue emozioni e non fare che lo siano i tuoi genitori", continua Crepet. Se necessario, aggiungerei, afferma la tua autonomia, chiedi o pretendi anche che ti stiano accanto ma che non ti prevarichino asfaltandoti strade impervie o imponendoti scelte che non ti appartengono. Cerca piuttosto la via del merito, consapevole che non sarà in discesa. Durante "l'intervista" intorno ai ragazzi interagiscono dunque scuola e famiglia, e tra le due istituzioni è necessario vi sia un equilibrio dei ruoli. Questo è il tassello smarrito per il successo formativo. Prima lo ritroviamo, prima completeremo il puzzle della maturazione armonica dei nostri ragazzi, proiezione del nostro futuro. Probabilmente il successo nel percorso dei ragazzi, è possibile grazie alla presenza delle famiglie nella vita scolastica, presenza che non deve essere né "inadente" né travalicante rispetto a funzioni e ruoli". Buone vacanze a tutti!

info@scinaro.it

I Vigili di Gela incontrano gli immigrati

La Polizia Municipale di Gela, mercoledì 20 luglio, incontrerà gli immigrati ospiti delle Case di Accoglienza siti nella città. L'ispettore Sauna sosterrà questi incontri. "L'idea è stata lanciata dall'assessore Eugenio Catania qualche mese fa - ci dice l'ispettore Sauna -. Noi abbiamo dato seguito alla sua proposta grazie anche al sostegno del Comandante Montana. Abbiamo incontrato i responsabili delle case e con loro abbiamo stilato un cammino da fare assieme. Un cammino che porta alla conoscenza di alcune cose per potere stare e vivere nella nostra città. Non si può continuare a tenere gli occhi chiusi di fronte a questa realtà. Gli immigrati sono una realtà con cui dobbiamo vivere. Allora, dobbiamo fornire gli strumenti idonei che permettano loro una buona permanenza e un buon inserimento nel tessuto sociale. Non si tratta di essere razzisti, ma di prendere coscienza di questa realtà. Cercare di prendere il positivo che c'è in questa situazione. Anche solo di un arricchimento reciproco personale".

Quale è il programma degli incontri?

"Proporremo i programmi che teniamo nelle scuole. È chiaro che rivedremo molte cose. Dobbiamo cercare di rendere le cose più comprensibili - continua l'ispettore Sauna -. Non tutti conoscono bene l'italiano. Ci proponiamo di far conoscere gli elementi base della segnaletica stradale, sia quella orizzontale che verticale. Il loro significato e il comportamento da tenere in loro presenza. Inoltre, cosa fare sulla strada come pedoni e non solo come conducenti di veicoli. Punteremo molto sulla manualità. Proponendo disegni da completare e magari facendo loro vedere, sulla strada, le varie segnaletiche presenti. Osservare i comportamenti dei gelesi sulle auto e sui ciclomotori. Utilizzo del casco. Ma non ci fermeremo solo a questo. Con l'assessore Catania si è pensato di avere degli incontri anche con il SUAP del Comune di Gela, per far conoscere quali strumenti sono necessari per for-

mare una impresa artigianale e commerciale. Cosa è necessario per ottenere le autorizzazioni, ecc."

Dove si svolgeranno gli incontri?

"Gli incontri dureranno circa un mese e saranno tenuti presso ogni Casa di Accoglienza che ha aderito alla nostra proposta. Nello stesso giorno, faremo due incontri. Il primo sarà tenuto con chi conosce poco l'italiano. In questo caso ci sarà un interprete e nel secondo caso con chi conosce bene la nostra lingua. Per noi è una novità. Come tutte le cose nuove ci saranno delle cose da correggere. Ma dobbiamo assieme percorrere queste nuove strade. Approfitto della vostra intervista per invitare ad uno di questi incontri il vescovo Rosario Gisa. La sua presenza ci sarebbe di grande aiuto".



Commemorato il 73° dello Sbarco di Gela

L'amministrazione comunale di Gela ha ricordato domenica 10 luglio il 73esimo anniversario dello sbarco alleato, il primo ingresso in Europa degli anglo-americani nel corso della Seconda Guerra Mondiale. Una cerimonia, alla presenza delle forze dell'ordine, dei reduci, dei combattenti e dei cittadini, ha aperto la giornata al Teatro Eschilo. Dopo il saluto del sindaco Domenico Messinese, gli interventi dell'assessore Francesco Salinitro e del tenente dei carabinieri Francesco Ferrante, una ricostruzione dei fatti del 1943 è stata curata dallo storico Nuccio Mulè.

Al termine dell'iniziativa, una

corona d'alloro per onorare tutti i caduti è stata deposta sulla lapide commemorativa della Divisione Livorno. "Il sangue delle migliaia di esseri umani versato in quei giorni a Gela - ha commentato il sindaco Messinese - non va distinto tra vincitori e vinti. Entrambi ci consegnano una lezione sulla brutalità della guerra che ancora non riesce ad educare i potenti della terra". L'assessore Salinitro ha sottolineato l'epicità di quella battaglia che precedette quasi di un anno il più noto D-Day in Normandia, e ha rimarcato la volontà dell'amministrazione comunale di voler istituire un museo dello sbarco a Gela.

Carabinieri, una stanza per ascoltare le donne

In questo ufficio potrebbero essere alzati tanti veli sulla violenza. Questi muri potrebbero svelare tanti segreti da troppo tempo custoditi. L'impegno delle donne per le donne".

Su questo patto si è sviluppato il progetto del Soroptimist club internazionale fatto proprio dal club di Gela. Il club femminile, presieduto dalla prof.ssa Maria Grazia Falconeri, ha pensato di fornire strumenti di contrasto alla violenza sulle donne. Una sala di ascolto appositamente creata e sita all'interno della caserma dei carabinieri di Gela, un ambiente accogliente e rassicurante in cui le donne vittime di violenza fisica e psicologica possano affidarsi alle istituzioni, per ottenere protezione e giustizia. È stata inaugurata martedì 12 alla presenza delle autorità civili e militari.

Una prima iniziativa simile è stata la sala d'ascolto per minori all'interno del Tribunale. Il principio è semplice: servono condizioni favorevoli per potere aprirsi e denunciare e una sala appositamente attrezzata, come un soggiorno di casa, può contribuire a denunciare abusi, violenze private che si consumano in quattro mura.

"La lotta alla violenza sulle donne si arricchisce di un ulteriore tassello - ha detto l'assessore ai servizi sociali, Abela -. Al comando dei Carabinieri, grazie alla generosità del Club service Soroptimist, è stata allestita una stanza per incontri protetti, calda e familiare. La violenza non è mai giustificabile e i mezzi per la sua lotta sono tanti e funzionali. Credere di potercela fare, avere il coraggio di chiedere aiuto è il primo passo".

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni - rosario.colianni@virgilio.it



Il Caffè riabilitato

Il cancro all'esofago, riguardo la mortalità per tumore, ha una prevalenza del 5% circa, ogni anno, con 400.000 decessi in tutto il mondo. È più frequente in Asia centro-orientale e in America del Sud e nell'ultimo decennio si è osservato un innalzamen-

to dell'incidenza anche negli Stati Uniti. Numerosi studi hanno dimostrato che spesso vi è correlazione tra il tumore esofageo e cibi eccessivamente caldi in special modo le bevande. Difatti nei paesi dove sono bevute tradizionalmente bevande calde a temperatura di circa 70° C incidenza del cancro esofageo è più marcata. L'OSM ha raccolto, per questa patologia, circa mille studi che prendono al vaglio le abitudini dei popoli con la correlazione dell'andamento epidemiologico del tumore e sul tipo di bevanda com-

preso il caffè. Quest'ultimo, in Italia, viene bevuto ad una temperatura di circa 55°C nettamente più bassa della soglia di rischio. L'analisi di questi studi riabilita il caffè in quanto non esistono prove accertate e "schiazzianti" sulla sua cancerogenicità riguardo l'esofago mentre resta particolarmente pericolosa l'ingestione di alcool. Pertanto buon caffè ma con moderazione e buona estate a tutti voi.

GELA Arrivano il nuovo Guardiano e il nuovo Parroco

Aria nuova ai Cappuccini

Venerdì 8 luglio, alla vigilia dell'ottava della festa di Maria Ss. delle Grazie, nella stessa chiesa sede dei Cappuccini di Gela, sono stati presentati il nuovo Parroco e il nuovo Guardiano, rispettivamente fra' Luca Bonomo e fra' Emanuele Artale. Nel corso della solenne concelebrazione Eucaristica presieduta dal Ministro Provinciale fra' Gaetano La Speme, è stato dato l'annuncio in una chiesa gremita di fedeli. Tutti intorno alla mensa nel ricor-



Fra' Emanuele e fra' Luca

Gela ad un solo anno della sua ordinazione sacerdotale. Fra' Emanuele, origi-

do di fra' Rocco Quattrocchi, venuto a mancare il 5 giugno del 2015.

Il nuovo parroco fra' Luca Bonomo è nato a Modica nel 1971, ha fatto la professione perpetua nel 1998 ed è stato ordinato sacerdote nel 2002, mentre fra' Emanuele ha fatto la professione perpetua nel 2010 ed è divenuto presbitero nel 2015, quindi viene a ricoprire un ruolo importante nel convento di

nario di Augusta, ha svolto i suoi studi presso la Facoltà Teologica di Palermo ed è stato nelle comunità cappuccine di Calascibetta e Mazzarino.

Dopo un lungo anno di "transizione" ai Cappuccini si potrà riprendere a lavorare nel solco lasciato da fra' Rocco, la cui ultima apparizione in chiesa, avvenne nel maggio del 2015, ad una manciata di giorni dalla morte, quando pur straziato dalla malattia volle essere presente allo svelamento del Simulacro della Madonna. E in quell'estremo gesto di amore filiale verso Maria Santissima è racchiuso il testamento spirituale del cappuccino gelese, di cui certo terrà conto il nuovo parroco nella sua azione pastorale, come egli stesso ha già rivelato sin dal suo insediamento.

Gianni Virgadola

in Breve

Associazione

Nasce anche ad Enna l'associazione femminile "Convegno di cultura Maria Cristina di Savoia", nata a Roma nel 1937 dopo la dichiarazione di "Venerabile" da parte di Pio XI della regina delle Due Sicilie, Maria Cristina di Savoia, con l'intento di difendere e promuovere la cultura cristiana. L'idea è di don Giuseppe Fausciana, parroco di Sant'Anna, per donare alla città di Enna un'opportunità di crescita e di confronto e per dare un forte contributo culturale a partire dall'identità cristiana. All'incontro per la nascita del "Convegno" ad Enna era presente la delegata regionale, Eleonora Chiavetta Di Giovanni, e le associate di Gela di cui don Giuseppe è consulente ecclesiastico.

Lectio Divina

Il centro di studi Biblici "Bet Hokmah" di Mazzarino, diretto da don Angelo Passaro, in collaborazione con l'ufficio catechistico diocesano e l'apostolato Biblico della diocesi di Piazza Armerina, organizza in tre Comuni della diocesi, Enna, Gela e Mazzarino un incontro di Lectio Divina sulla 1Cor 1,18-31 dal tema "La croce di Cristo al centro dell'Evangelo". Si inizia il 18 luglio alle 19.30 a Mazzarino presso la "tenda della Misericordia" in via Montale. Il 19 luglio alle ore 20 presso la chiesa Madre di Enna e il 20 luglio alle ore 20 presso la parrocchia Regina Pacis. La meditazione è stata affidata a don Antonio Pitta della Pontificia Università Lateranense di Roma.

Intergrest Enna

Torna per il terzo anno consecutivo a Enna l'Intergrest, il raduno dei Grest della città che, nell'ambito dei festeggiamenti della patrona della città di Enna, Maria Santissima della Visitazione si radunano nella piazza antistante il Duomo. L'iniziativa è proposta da don Giuseppe Rugolo, vice parroco del Duomo. All'iniziativa, che si svolgerà nella mattinata di giovedì 21 luglio, prenderanno parte alcuni Grest della città: Duomo, "Crescere insieme" delle Canossiane, San Bartolomeo, Mater Ecclesiae, San Tommaso, "Il bruco e la farfalla" di San Marco e. I circa 800 ragazzi accompagnati dagli animatori si raduneranno in piazza Duomo accolti dal vescovo mons. Rosario Gisana per vivere poi un momento di preghiera all'interno del Duomo. Quindi l'incontro con il vescovo e un lungo momento di animazione e di giochi.

Pennisi a Gela



Domenica 10 luglio alle 19.30 nella Chiesa del Rosario di Gela, mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e già Vescovo di Piazza Armerina, ha trattato la 10a Opera di Misericordia spirituale "Ammonire i peccatori", nell'ambito dell'iniziativa del vicariato di Gela "Itinerario biblico sulle 14 opere di Misericordia", iniziata l'11 ottobre 2015 e che si concluderà il prossimo 6 novembre. L'Arcivescovo di Monreale, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica e al termine ha tenuto la conferenza. In seguito ha visitato la Piccola Casa della Misericordia.

Il culto di San Rocco a Gela

È risaputo che nella nostra città di Gela, così come nelle altre città greche di Sicilia, i santi di sesso maschile non hanno mai fatto buoni affari, cioè non hanno mai avuto molti proseliti che sborsassero denaro nelle loro ricorrenze. Così il clero, che doveva sostenere le spese per gli addobbi delle feste, ha chiuso al culto, ad una ad una, le chiese dedicate a S. Nicola, S. Corrado, S. Ippolito, S. Pietro, S. Giovanni Battista, S. Benedetto, S. Nicola di Bari, S. Pasquale, S. Biagio, S. Nicola da Tolentino, S. Sebastiano, Santu Patri (S. Francesco di Paola) e S. Rocco.

A fare la parte del leone sono i santi di sesso femminile: la patrona Maria Ss. d'Alemana e la Madonna delle Grazie che, per raccolta di offerte "per grazia ricevuta" e numero di fedeli, superava la patrona della città.

Uno di questi santi in "disuso", tra gli altri anch'esso protettore della città, fu il taumaturgo S. Rocco, che aveva la chiesa proprio sul corso principale della città col suo monumentale campanile tardo gotico e orologio annesso. Chiusa al culto nel secolo scorso, pare che il Santo, secondo certe dicerie locali, sia stato donato, perché non "rendeva", dal clero locale a quello di Butera che

era sprovvisto di santi protettori. Non l'avessimo mai fatto! I Terranovesi, d'un colpo, scoprirono di essere devoti di S. Rocco e, nella sua festa (16 agosto), presero l'abitudine di riversarsi in massa nella vicina Butera a rendere omaggio (e soldi) al santo protettore degli appestati. Pare che il Santo si sia commosso per tanta devozione e non poche volte tentò di scappare dal piccolo comune per ritornare dai suoi devoti di Gela: ma, ahimè, i Buteresi lo rincorrevano e lo costringevano, pare con le buone, a ritornare indietro. Così il Santo, seppure a malincuore, continuò a proteggere quella città, non dimenticando, però, di dare un occhio particolare ai suoi fedeli della sottostante Gela, che Lui guarda e benedice dall'alto.

Fino agli anni Cinquanta la statua del Santo stava ancora sull'altare maggiore della chiesa semi distrutta di S. Rocco e la si poteva ammirare dal gattarolo della porta che dava sul corso. Secondo il compianto prof. Nunzio Vicino, agli inizi del secolo, un reparto militare di stanza a Terranova venne acquartierato nell'interno della chiesa. La sera, alcu-



San Rocco acquerello inedito di Vincenzo Caruso 1998

ni soldati "mangiamintusi 'i culu", scherzaioi, per passare il tempo si misero a parodiare le funzioni religiose e, indossati i paramenti sacri, trasformarono quel luogo sacro in un teatro di sconce e sacrileghe cerimonie.

La "festa" si snaturò ancora quando presero la statua del Santo e le fasciarono, con pezze da piedi, il ginocchio piagato; poi gli misero un sigaro in bocca e un elmetto in testa e lo portarono in processione, tra l'ilarità licenziosa

sa e sfrenata di tutti.

L'orgia si concluse a notte inoltrata, dopodiché andarono a letto. Ma non fecero in tempo a dormire che si vide il Santo animarsi, scendere dall'altare e, col suo bastone da pellegrino, mettersi a menar botte da orbi a quei soldati, che urlavano per lo spavento e per il dolore delle botte subite.

I soldati finirono tutti all'ospedale e, per l'occasione, furono convocati tutti i medici del paese, poiché ognuno di essi lamentava la rottura di arti ed ammaccature in tutte le parti del corpo.

In chiesa, la statua del Santo se ne stava immobile sull'altare: il Santo sembrava soddisfatto come per dire "scherza coi fanti e lascia stare i Santi".

Ora, dopo anni, ha anche una nuova chiesa nel quartiere Cantina sociale. La statua restaurata, nel giorno della sua festa viene portata in processione con un diadema e un'aureola d'oro in testa. E pensare che il Santo taumaturgo aveva abbandonato agi e ricchezze per dedicarsi interamente agli ultimi e ai bisognosi.

Emanuele Zuppardo

"I poveri li avrete sempre con voi!"

Ci ha pensato Cristo a dirci di non farci tanti problemi, affermando: "Beati i poveri in spirito, di essi è il Regno dei cieli". Da giovane prete, infervorato dal Concilio, ancora fragrante come il buon pane appena sfornato, e l'Enciclica "Populorum progressio", i popoli verso una meta di giustizia distributiva comune, odorante dell'unzione crismale, pensavo (con gli esagerati maestri del dopo Concilio) che i Vescovi dovessero lasciare gli episcopi e vivere in un appartamento in affitto. Dopo 50 anni qualcosa di simile l'ha fatto papa Francesco (ha salvato la faccia).

Io vivevo in una stanza, con bagno molto provvisorio, e da quei 20 mq passavano decine e decine di studenti delle Scuole Superiori. Anche il pranzo mi veniva portato, come ai carcerati, in un contenitore ed era sempre freddo, gonfio, "la mia pasta al forno", la chiamavo. Le cronache non parlano di gesti di povertà condivisa, il farsi povero con i poveri, (e anche molti gesti del Papa, che amo, sono protocollari), ma di "aiutare, gestire" le emergenze emi-

gratorie, le povertà di turno... con inevitabili business.

Non intendo accusare nessuno, mi sento accusato dalla vita, tanto più se sento stridere nelle carni le parole del Papa, eco di quelle del Cristo, che non impongono, ma chiedono di lasciarsi guidare dallo Spirito e non dalle opere della carne.

Non è per nulla facile, non sappiamo da dove cominciare, e le regole statali da seguire sono complesse. Non sono scappatoie. Come non lo è che dobbiamo "custodire i beni della Chiesa" come guardiani dei sacri recinti e di beni storici, artistici. Sulla povertà, scelta e condivisa, la disdetta è generale, continuata, insuperabile. Voglio almeno dire quello che (magari non totalmente a ragione) non solo io, ma tanti pensano. Non ce ne è tanti di Francesco di Assisi (e solo lui, non i suoi frati) che, dato tutto ai poveri, e sposando madonna povertà, nudo e senza sicurezze, segue Cristo.

Risuona consolatorio il detto di Cristo: "I poveri li avrete sempre con voi", ma non è assolu-

rio, se saremo giudicati da quello che abbiamo o non abbiamo fatto agli altri: avevo fame, sete, ero nudo, ammalato, carcerato...

Per vivere in povertà, senza sicurezze alcune, o subirla in perfetta letizia, si esige un impegno a vivere la pienezza della ricchezza di Dio. Le opere di carità reggono l'edificio della Chiesa insieme alla fede nel Dio di Amore, Uno e Trino. In questa "comunione" e "relazione" (una parola di moda), consiste e si snoda la vita della sequela di Cristo.

"Se la carità copre una moltitudine di peccati", la carità è Cristo, immagine trinitaria di lui col Padre e lo Spirito. La carne di Cristo è piagata in ogni modo. "Le volpi hanno le tante, gli uccelli i nidi, il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"... "Non c'è in lui bellezza che attiri... disprezzato, rifiuto degli uomini...". La povertà materiale esige l'umiltà dei "beati i poveri in spirito", e non è facile, nemmeno a chi - in religione - s'è votato per scelta libera

alla "povertà".

Da dove cominciare? La povertà non comincia dalla povertà di se stessi, o dei propri simili, ma dalla ricchezza sperimentata di Dio. Se sei ricco di Dio, non manchi di nulla, e altro non cerchi. L'arroganza come l'insopportazione allontanano da Dio e dagli uomini. Educarsi alla sobrietà, allenarsi nelle difficoltà perché, nell'ora della prova, non si ceda.

Se la povertà è; esiste e attraversa la vita di tanti uomini con degli imperativi: lottarla "in politica" con sistemi sociali umani e solidali, da "individuo" non attendere che altri facciano, ma "amare gli altri come se stessi". Da dove cominciare l'esame di coscienza? Non dal pauperismo auto flagellante, tranne per vocazione singola straordinaria, ma dalla verità, amore, giustizia.

padregiulianariesi@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

La tecnologia nelle aule di teologia



L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo" di Piazza Armerina perdurerà il suo servizio secondo le modalità del vecchio statuto ancora per due anni. Gli statuti attualmente noti sono già decaduti e si necessita di approvare i nuovi, secondo le indicazioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica (CEC). Tuttavia, la Congregazione consente di perdurare per altri due anni con i vecchi statuti, dopo di che è necessario inserirsi nella nuova normativa. Questo in ottemperanza ai diritti degli studenti di poter

completare gli studi intrapresi. Dopo tale data, necessariamente, gli studenti dovranno inserirsi nel loro itinerario di studio con il nuovo statuto, che prevede, nella situazione contingente, l'unificazione con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Metodio" di Siracusa.

Tuttavia l'Istituto continuerà ad operare nel nostro territorio con la nuova modalità FAD (Formazione A Distanza). Saranno attivati il primo anno del triennio e il primo del biennio specialistico. La CEI ha emanato le norme sulla formazione sincrona a distanza (FAD) per gli Istituti Superiori presenti in Italia. Il documento afferma: "Al fine di non limitare la possibilità di formazione accademica in chi risiede in luoghi distanti dai centri di formazione, da più parti - in particolare dagli episcopati delle Conferenze regionali - è giunta la richiesta di consentire l'attivazione di modelli formativi oggi già presenti e collaudati da altre istituzioni accademiche e denominati "Formazione sincrona a distanza" (FAD) grazie ai quali è possibile offrire contenuti formativi in modo partecipativo attraverso il supporto di strumenti multimediali, così da superare le distanze territoriali e consentire la fruizione di parte dell'offerta accademica a chi non potesse altrimenti beneficiarne".

La FAD può essere attivata solo in forma sincrona, nella modalità in cui

docenti e studenti comunicano da luoghi diversi e distanti ma contemporaneamente. L'interazione dunque, seppure mediata dagli strumenti multimediali, avviene in real time. È necessario che i mezzi tecnologici siano di alto profilo per consentire senza disagio la trasmissione delle lezioni e la possibilità di interazione tra sede erogante e polo ricevente e viceversa, con utilizzo della medesima piattaforma e usufruendo di una significativa velocità di connessione.

Ogni cambiamento, all'inizio provoca dei problemi, ma sono sicuro che tale innovazione ci riserva grandi possibilità di progressione culturale e collaborazione tra le diverse diocesi interessate.

Coloro che si trovassero a non aver completato l'itinerario di studio triennale per la laurea in Scienze Religiose sono invitati, vista la situazione che si è venuta a presentare, a fare tesoro di questo tempo che la Congregazione ci concede per portare a termine il conseguimento del titolo. Invito, pertanto, tutti a farsi portavoce di queste notizie per facilitare gli adempimenti suddetti.

IL DIRETTORE
PROF. DON PASQUALE BELLANTI

Grest per ragazzi giovani e adulti all'Oratorio di Riesi



Laboratori, attività ricreative, giochi, sport, serate musicali con i genitori per i bambini ed i ragazzi iscritti al Grest dell'Oratorio salesiano di Riesi. Sono oltre 450 tra bimbi e adolescenti del micro, mini e Grest, che frequentano quotidianamente la struttura di viale Don Bosco. Bambini e ragazzi, sono giornalmente seguiti nelle varie attività da 130 animatori e aiuto animatori coordinati dal salesiano e studente di teologia Alberto Anzalone di San Cataldo.

Sino al 6 agosto si susseguiranno varie iniziative e

attività nelle quali saranno coinvolti tutti, iscritti e animatori. Tema prescelto del Grest in occasione dell'anno giubilare è «Sulle orme del perdono». Un argomento sul quale avranno modo di riflettere e meditare bambini e ragazzi delle squadre (Ostrogoti, Unni, Vandali e Visigoti).

Intanto il Comitato etico diretto dal coordinatore don Antonello Bonasera, oltre ai campionati di calcio e pallavolo che si terranno nel cortile dell'ex oratorio salesiano di piazza Garibaldi, ha programmato dal 18 luglio al 6 agosto, nelle giornate lunedì, martedì e venerdì, il Grest serale per ragazzi e giovani dai 16 ai 30 anni. Previste varie iniziative tra le quali karaoke, giochi, serate musicali e danzanti presso l'ex oratorio salesiano.

Delfina Butera

Il dialogo della vita

La sera di venerdì 8 luglio ha avuto luogo presso il seminario estivo di Montagna Gebbia un incontro di fraternità e di preghiera ecumenica tra don Rosario Gisana e diversi Pastori provenienti da alcune città della diocesi, conclusosi con la cena offerta dal vescovo quale padrone di casa.

Hanno prestato la loro collaborazione i componenti - quasi tutti presenti e per lo più con i rispettivi coniugi - della Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il dialogo Interreligioso, guidata da mons. Antonino Scarcione e precisamente, Emilio Greco e Rosellina Ferrigno in Nicosia di Gela; Silvano Pintus, Enzo Guarasci, Fenisia Mirabella di Enna; i coniugi Aronica, Rausa e Filippo Marino di Piazza Armerina.

I Pastori partecipanti: Giacomo Loggia e Elio Loggia di Gela con relative consorti (Chiesa Evangelica Pentecostale); Enzo Paolo Capu-

to (Chiesa Avventista di Piazza Armerina); Mihail Bumbar (Chiesa Avventista di Niscemi); Andrea Aprile (Chiesa Valdese di Riesi). Sacerdoti presenti, don Paolo Terrana di Gela e Don Giuseppe Cafà di Niscemi, accompagnato dalle coppie della sua parrocchia, Giovanni e Donata Lionti, Carlo e Rita Cannata. In tutto 27 persone.

È stato un evento importante, non solo perché era la prima volta così tutti insieme, ma anche per gli interessanti risvolti emersi in ordine al Dialogo.

L'incontro-evento è conseguente a preliminari incontri pubblici, rituali e cadenzati nell'anno - nel corso dei quasi due anni e mezzo di ministero episcopale di don Rosario - quali la Settimana di Preghiera



per l'Unità dei Cristiani, la Giornata Mondiale per la Pace e la Salvaguardia del Creato, la Giornata del dialogo ebraico-cristiano.

Conseguente anche, sotto il profilo culturale, a incontri-dibattito a più voci e in più occasioni, rivolti perfino agli studenti delle superiori, con l'intervento di personaggi illustri delle altre chiese quali - uno fra i più conosciuti - l'emérito Pastore Teologo della Chiesa Valdese Paolo Ricca, a più riprese nelle città di Enna, Gela, Niscemi, Piazza Arme-

formale, un momento di fraternità, di libertà reciproca e di gioia nella semplicità, un momento di distensione del quale, per come è andata, c'è davvero da ringraziare il Signore per quello che ha significato e vieppiù significherà lo "stare insieme" nel volere dare un contributo alla causa della fraternità in Cristo, Unico Pastore, e al cammino delle chiese verso l'unità.

Certo, dopo le presentazioni d'obbligo, si è dato spazio all'ascol-

to della Parola seguito poi dalla riflessione introduttiva a cura di don Paolo, sul passo della Scrittura tratto da Ef 4,1-6 "Un solo corpo, un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo".

Quasi tutti, pastori e laici ed infine il vescovo in apertura ed in chiusura, sono intervenuti in un crescendo di convergenze e di contenuti sul sottolineare come tutti insieme siamo la Chiesa di Cristo, la Chiesa Universale. Tutti siamo Suo Popolo in cammino verso l'unità.

Al termine della cena e fra i saluti ci si diceva di non fermarci qui ed il vescovo proponeva un prossimo appuntamento per i primi di ottobre e così via in modo da realizzare durante l'anno pastorale almeno quattro incontri come questo.

Silvano Pintus

LA PAROLA

24 luglio 2016

Genesi 18,20-32
Colossesi 2,12-14
Luca 11,1-13



*Avete ricevuto lo Spirito
che rende figli adottivi,
per mezzo
del quale
gridiamo: Abbà! Padre!*

(Rm 8,15)

XVII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO C

a cura di don Salvatore Chiolo

Terminato il grande insegnamento sul discepolato, con il quale per tutto il capitolo decimo Gesù ha illuminato la via dei discepoli che lo hanno seguito verso Gerusalemme, il nuovo capitolo si apre con un passaggio sulla vita privata del Maestro: la preghiera. Il testo afferma che egli si trova in un luogo isolato per pregare e questo fa pensare ad una pratica nella vita spirituale del pio israelita del tempo che, molto probabilmente, ad imitazione di alcune figure importanti che avevano cominciato a vivere nel deserto il rapporto con la Legge secondo un certo rigore, si era diffuso anche presso alcuni rabbini e i loro discepoli. La richiesta dei seguaci di Gesù, allora, ha senso proprio perché fa appello ad una tradizione diffusa ormai in Israele e di cui anche Giovanni Battista si è fatto interprete e testimone. Le parole del Maestro in merito alla preghiera ruotano attorno alla

novità di cui Gesù è il primo reale e preciso interessato: Dio è un Padre. La preghiera rivolta al Padre, secondo l'insegnamento del Maestro, ha una risposta puntuale, soprattutto se vissuta e declamata con insistenza, cioè con quell'atteggiamento interiore che lascia trasparire la bontà dell'intenzione e la consapevolezza che il destinatario di quelle parole abbia già provveduto. Ecco perché le parole con cui si conclude la pericope odierna sono: "Se voi dunque che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono" (Lc 11,13), laddove la cattiveria va intesa come reticenza e parsimonia, ovvero come quella sorta di fastidio per cui a volte si preferisce procrastinare, rimandare, piuttosto che adempiere nella maniera più veloce possibile quanto si ha in cuore di fare. Ma in che modo il discepolo è reticente, o quando egli rimanda ad un altro momen-

to ciò che dovrebbe compiere? In risposta a ciò, si può molto bene osservare come, proprio nel capitolo decimo, l'insegnamento di Gesù e l'assenso alla sua chiamata alla sequela abbia spesso incontrato difficoltà notevoli nel cuore dei suoi interlocutori. La domanda del dottore della Legge, a proposito, rimane emblematica in questo senso: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29). È paradossale scorgere, allora, come di fronte a questa condizione interiore di reticenza e parsimonia, in tutta la liturgia della Parola, così come in tutta la testimonianza della Sacra Scrittura, si contrapponga, invece, una certa prontezza di riflessi da parte del Padre. Nel brano tratto dal libro della Genesi, infatti, alla richiesta insistente di Abramo, segue una risposta puntuale ed immediata da parte dei tre uomini, disposti ad evitare il disastro anche in nome di un solo giusto (Gn 18,20ss). Occorre sicuramente ritornare al sen-

so di queste parole e al messaggio più genuino dell'insegnamento del Maestro: pregare come figli vale più di ogni discorso persuasivo fatto tra estranei per pattuire, barattare o favorirsi a vicenda. "Quanto è preziosa la grazia del Signore, quanto alta la sua degnazione e magnifica la sua bontà verso di noi! Egli ha voluto che noi celebrassimo la nostra preghiera davanti a lui e lo invocassimo col nome di Padre, e come Cristo è Figlio di Dio, così noi pure ci chiamassimo figli di Dio. Questo nome nessuno di noi oserebbe pronunziarlo nella preghiera, se egli stesso non ci avesse permesso di pregare così. Dobbiamo dunque ricordare e sapere, fratelli carissimi, che, se diciamo Dio nostro Padre, dobbiamo comportarci come figli di Dio perché allo stesso modo con cui noi ci compiaciamo di Dio Padre, così anch'egli si compiaccia di noi." (san Cipriano, *Sul Padre Nostro*).

BUTERA Presso l'Istituto Mario Sturzo di Piazza Armerina

Si laurea con una tesi sui Pooh



Le storie davvero originali dei fans dei Pooh sono tante ma vogliamo raccontarne una davvero singolare. Una loro giovanissima fans di Butera, Laura Sferazza, che li segue da quando era in fasce, si è laureata presso l'Istituto Teologico "Mario Sturzo" di Piazza Armerina con una tesi sui Pooh che si intitola: "Il tema del viaggio nell'opera musicale dei Pooh. Un'indagine antropologica a partire dai loro testi".

Conoscere i Pooh per Laura rappresentava un sogno. Così la mattina del 7 dicem-

bre 2012 le telefonai dicendole che se voleva avrebbe potuto raggiungermi a Catania dove quel giorno stesso nel pomeriggio era in programma la presentazione del libro dell'ex batterista dei Pooh Stefano D'Orazio e l'indomani i suoi ex compagni avrebbero fatto due concerti due giorni di fila presso il teatro Metropolitan. Laura mi rispose emozionatissima che si sarebbe organizzata e così fu. Arrivò a Catania e la portai dove si sarebbe svolto l'incontro con Stefano D'Orazio e quando Stefano arrivò, ebbe l'opportunità di scambiare con lui quattro chiacchiere senza eccessivi limiti di tempo. Ricordo che quel giorno Stefano non sapeva nemmeno che l'indomani sempre a Catania i suoi ex compagni avrebbero tenuto 2 concerti di fila e mi pregò di inviare loro i suoi saluti.

Fu così che l'8 dicembre portai Laura nell'hotel che ospitava i Pooh in procinto di recarsi presso il teatro dove avrebbero tenuto il primo concerto. Laura era emozionatissima e non appena arrivò Roby Facchinetti lo abbracciò intensamente piangendo, poi toccò al chitarrista Dodi Battaglia e al bassista Red Canzian, Laura aveva realizzato un sogno.

Che qualche anno dopo lei si laureasse con una tesi sui Pooh sembrava un altro sogno che inseguiva e me ne parlava spesso. La spronai dicendole che nella vita bisogna credere nei sogni perché nessuno deve impedirvi di farlo. La giovanissima Laura dava le sue materie ottenendo il massimo dei voti e quel sogno poco alla volta stava diventando realtà.

Ecco cosa scrive Laura in un passaggio della sua formidabile tesi: "Come scriveva il noto teologo Piqué I. Collado: Teologia e musica, due universi che raramente si visitano, due mondi a torto ritenuti incompatibili

tra loro, in quanto musica e teologia possono vibrare in perfetta consonanza, proprio perché entrambi - in quanto linguaggi di trascendenza - tentano di dire qualcosa di indicibile. In questa tesi ho cercato di coniugare filosofia, teologia, arte, poesia e musica".

Questo è solo un passaggio della sua tesi di cui ha consegnato una copia ai Pooh, quei Pooh che sabato 18 giugno sono saliti sulla mega-astronave dello Stadio San Filippo di Messina per l'addio ai loro fans e anche in questa "Ultima notte insieme" Laura era presente accompagnata dal papà Elia pronta ad estasiarsi con la loro musica.

In ogni caso i Pooh saranno per sempre la colonna sonora della vita di questa giovanissima incredibile fans del complesso pop più longevo della storia della musica leggera italiana che ha fatto sognare intere generazioni.

**SALVO FAZIO,
DA SICILIAFELIX.IT**

Presentate a Barrafranca le raccolte di Pino Biondo

Lil canto della "ninna nanna", i giochi di strada dei bambini come il girotondo, le filastrocche infantili ma anche i canti del corteggiamento, del matrimonio e le lamentanze durante il corteo funebre. C'è tutto questo e molto altro nel lavoro "Il ciclo della Vita" presentato nella sala conferenze "Mons. Cravotta" di Barrafranca da parte dello studioso della tradizione orale, Pino Biondo, originario di Pietraperzia, ma residente da tempo a Gagliano Castelferrato. I suoni e canti popolari del cuore della Sicilia sono compresi in due Cd in cui sono presenti anche le trascrizioni dei testi letterari.

Ad organizzare l'evento la sezione barrese dell'Avis del presidente Giuseppe La Rosa. Presente anche l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione e ai Servizi Sociali, Egidio Cumia in una delle ultime uscite dopo il terremoto politico degli ultimi giorni.

Cumia ha sottolineato l'importanza di questo lavoro che è una riscoperta della tradizione e cultura etno-musicale e un modo originale da far conoscere alle nuove generazioni. A presentare Biondo i suoi amici, Gaetano Bernunzo e Totò Faraci. Lo studio raccolto in un Dvd ha presentato lo spaccato di una Sicilia dove Pino Biondo è andato ad "indagare" tramite testimonianze ed immagini di una tradizione orale unica ed irripetibile.

"Ho visitato diversi comuni dell'enneese ed ho appreso le proprie tradizioni - afferma Biondo - e tra questi anche Barrafranca dove ad esempio ho raccolto il canto della ninna nanna da una barrese, Maria Assunta Lanza, la cui testimonianza è diventata di un'importanza storica unica". E poi anche le filastrocche infantili che accompagnavano il gioco con la trasmissione del dialetto di generazione in generazione.

Pino Biondo, 61 anni, è ritornato a Barrafranca con la consapevolezza di poter ritrovare anche tanti amici perché è stato il portiere, che tanti avrebbero desiderato, sia nella Barrese che nella Morandi.

Enna, una mostra i cui protagonisti sono i siciliani

L'artista Francesco Geronazzo, valdobriadenese (TV), vincitore di numerosi premi d'arte, ha scelto Enna come luogo per dare inizio ad un interessante progetto artistico che vede protagonista la Sicilia e i suoi abitanti. Il progetto INSULA ARCHIVE, prevede la raccolta di numerosi oggetti provenienti dalla quotidianità di chi abita il territorio e la riproposizione e ricomposizione degli stessi in forma d'arte all'interno della sua mostra personale, curata dal Prof. Arch. Maurizio Oddo, che si terrà dal 9 al 21 settembre presso la galleria d'arte Collezioni Contemporanee, sita in via Sardegna 9 ad Enna bassa.

"Una dimensione di vita comunitaria implica tipicamente la condivisione di un sistema di significati, come norme di comportamento, valori, religione, una storia comune, la produzione di artefatti". Partendo dal fatto che ogni singolo individuo attribuisce differenti valori alle cose, oggetti che lo circondano, colori e materiali; il progetto ha

lo scopo di raggruppare i diversi concetti di gusto, le diverse idee e le differenti opinioni legate alla materia con lo scopo di crearne un insieme. Gli obiettivi sono quelli di collaborare per uno scopo comune, riflettere sulla forza del singolo fare a favore dello sviluppo collettivo e infine creare un'opera di arti visive collettiva.

Agli abitanti dell'isola, a partire da quelli del territorio enneese, si chiede di dedicare un breve momento della propria giornata all'inserimento di un campione di materia, colore o semplice elemento derivante dal proprio quotidiano, nell'apposita busta/contenitore che sarà possibile ritirare presso la galleria d'arte Collezioni Contemporanee. Ogni partecipante potrà inserire un oggetto di valore simbolico, un elemento naturale o qualsiasi altro tipo di materiale senza vincoli formali o di stato. Il progetto è rivolto a tutti coloro che hanno vissuto per breve periodo o che vivono quotidianamente da sempre il territorio enneese. Non ha limiti sociali di

caste e religioni, anzi punta alla collaborazione della diversità intesa come variazione, quindi forza.

Dall'inizio del mese di luglio fino alla fine di agosto 2016 la Call rimarrà aperta e sarà possibile ritirare la busta/contenitore e riconsegnarla con gli oggetti che si intendono donare ai fini del progetto artistico. La Galleria d'arte Collezioni Contemporanee di Enna sarà il punto di distribuzione delle singole buste, dove i partecipanti potranno riceverne un numero massimo di 3 ciascuno fino ad esaurimento scorte. La stessa Galleria si occuperà di ricevere le buste contenenti gli oggetti entro e non oltre il 30 di agosto 2016. Una volta valutato il numero collettivo si otterrà a grandi linee il formato dell'opera collettiva.

A prescindere dal numero di contenitori ottenuti, una porzione della parete disponibile all'interno della

galleria verrà destinata all'esposizione del progetto, alla spiegazione dell'intento, quindi al risultato finale. Il concetto di opera d'arte è sempre legato al valore economico ed è (per le arti visive) spesso "confezionato" dentro una cornice. Il fatto che questo tipo di esperienza porti ad un risultato indefinito/variabile, lascia aperto il concetto di opera d'arte perché il fine è far riflettere su cosa una società/comunità riesce ad ottenere, investendo un singolo gesto a favore della collettività, verso uno sviluppo comune.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.ordinedellavisitazione.org

Un sito organizzato dalle suore di clausura dell'ordine della Visitazione che seguono la spiritualità di San Francesco di Sales e Santa Giovanna Francesca di Chantal. Nel sito è riportato il loro carisma: "Siamo monache di clausura, donne che Dio ha scelto e chiamato a vivere un amore più grande, una libertà più vera, una gioia più piena nel dono di tutto il nostro essere a Lui, Amore senza limiti. Restiamo nascoste, incontriamo poche persone, ma siamo unito a tutti i fratelli in umanità che, come noi, calpestando la polvere di questa terra, splendida e dolente; nella preghiera raccogliamo tutto l'amore e il dolore del mondo per unirlo a quello di Cristo e, con Lui, offrirlo al Padre. Passiamo la vita nei nostri Monasteri in comunità che, come grandi famiglie, si impegnano ogni giorno a tessere di nuovo la trama di un amore fraterno che sa guardare oltre i lineamen-

ti di un volto per scorgervi la bellezza del divino". La loro presentazione diretta sembra racchiudersi nel pensiero di Giovanni Paolo II sulla Vita Consacrata: "La clausura accolta come dono e scelta come libera risposta di amore, è il luogo della comunione spirituale con Dio e con i fratelli e le sorelle, dove la limitazione degli spazi e dei contatti opera a vantaggio dell'interiorizzazione dei valori evangelici". Nel sito è racchiusa, anche, la preziosità della devozione al Sacro Cuore di Gesù spiegandone l'origine, i dialoghi tra Gesù e Santa Margherita e offrendo una guida molto profonda a chi vuole seguire il pio cammino devozionale all'Amore di Gesù. È riportata nel sito la mappa dei paesi del mondo con la localizzazione di tutti i monasteri. In Sicilia le suore dell'Ordine della Visitazione sono presenti a Palermo, Ragusa e Catania.

www.movimentomariano.org

Casa Rosetta anche a Santa Teresa di Riva

È stato inaugurato il 13 luglio scorso nei locali della Parrocchia Santuario Santa Maria del Carmelo, a Santa Teresa di Riva (ME), il Centro di Ascolto "La Tenda di Abramo". Il Centro sorge per iniziativa della comunità parrocchiale e si occuperà di dipendenze patologiche ad ampio spettro: droghe, alcool, gioco d'azzardo. All'Associazione Casa Famiglia Rosetta - Progetto Terra Promessa, è stata chiesta una collaborazione in partenariato che consisterà, soprattutto, nella

formazione degli addetti al servizio. La benedizione dei locali è stata presieduta da don Vincenzo Sorce e, successivamente, ha avuto luogo l'intervento del prof. Umberto Nizzoli, psicologo psicoterapeuta, esperto internazionale nel campo delle dipendenze patologiche e delle problematiche adolescenziali. Da anni, il prof. Nizzoli è anche il supervisore scientifico dei programmi di recupero dalle dipendenze delle Associazioni Casa Famiglia Rosetta, Terra Promessa e l'Oasi.

IL LIBRO

Catechesi come farla? Accordi e sintonie per comunicare la fede

di Daniela Giovannini - Silvia Meli - Paoline, pp. 176 - euro 13,00

Un sussidio catechistico che, partendo dall'esperienza professionale e pastorale delle due autrici, offre esperienze, esercizi e input per fare catechesi in modo efficace, dinamico e creativo. Daniela Giovannini, formatrice, pedagogista, counselor professionista, per alcuni anni ha messo le proprie competenze educative a servizio della formazione dei catechisti. Silvia Meli, anche lei counselor professionista, catechista, si è formata alla spiritualità



ignaziana. Presupposto di questo sussidio è che fare catechesi, e farla in modo efficace, dinamico e creativo, parlando il linguaggio di chi si ha di fronte e intercettando i suoi bisogni e la sua distrazione, è una delle grandi sfide con cui si misura ogni catechista, qualsiasi sia l'età dei bambini o ragazzi che accompagna nel cammino di fede. Con uno stile semplice, concreto e fattivo le autrici offrono esperienze con cui confrontarsi, esercizi da vivere in prima persona per migliorarsi, input per ulteriori approfondimenti e attività da proporre in gruppo. Con una particolare attenzione a costruire sinergie tra catechisti, ragazzi e famiglie.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Il carrapipano non è gallo-italico

Don Di Noto, al via la mostra 'parole minime'

È di qualche giorno fa una notizia di stampa sulla presentazione da parte dell'on. Venturino di una proposta di legge per tutelare l'antica lingua gallo-italica che sarebbe parlata nei centri ennesi di Aidone, Piazza Armerina, Nicosia, Sperlinga e Valguarnera. A molti è apparso strano che in questa minoranza linguistica sia stato inserito anche il carrapipano che viene comunemente annoverato nel gruppo dei dialetti nisseno-ennesi.

Su Facebook esiste una pagina con più di 500 iscritti che si occupa della parlata di Valguarnera: è quella delle «Lezioni di carrapipano del prof. Enzo Barnabà» (foto). Proprio al noto scrittore – che da anni ha messo la sua formazione linguistica a disposizione dei propri compaesani – abbiamo chiesto se trovasse legittimo annoverare il valguarnerese tra le parlate galloitaliche.

«È una forzatura estranea a una visione scientifica dei fatti – ci ha risposto. Il carrapipano con il galloitalico non ha in comune né il lessico né la sintassi, ma solo una vocale, quella che i linguisti chiamano “centrale” e che troviamo, contrassegnata da un apostrofo, nella parola piazzese “mart’di” (martedì). La fonte principale di questa erronea informazione è la voce Dialetti gallo-italici di Sicilia di wikipedia che include il valguarnerese in questo gruppo, ma non è poi in grado

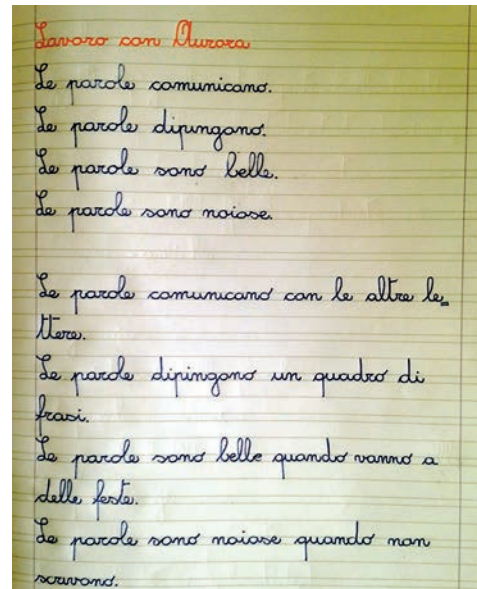


di fornire, come per gli altri paesi menzionati, un testo che lo dimostri. E c'è anche una ragione storica che conferma ciò. Quando i galloitalici giunsero in Sicilia, il paese non esisteva ancora, né da essi venne creato; vi era un feudo con annesso casale i cui pochi abitanti probabilmente parlavano un dialetto di tipo assorino. Quando 5 secoli dopo i Valguarnera ottennero il privilegio di popolare la zona, il paese ebbe varie fasi di crescita tumultuosa dovuta all'afflusso di manodopera dai paesi vicini, prima per la coltivazione del grano e poi per lo zolfo. Credo sia legittimo ipotizzare che il siciliano parlato nel feudo sia stato “storpiato” (ossia, pronunciato sulla base delle proprie abitudini fonetiche) dai nuovi arrivati provenienti in buona parte dai paesi limitrofi. Da qui, la fonologia tipica del valguarnerese alla quale i gallo siculi hanno contribuito con la vocale di cui abbiamo detto e che non ha di certo modificato la natura siculo-centrale del dialetto. Ed a ulteriore riprova della scarsa conciliabilità dei vernacoli in questione, basti ricordare che nel passato, quando veniva usato il dialetto stretto, l'intercomunicazione linguistica tra i valguarneresi e i piazzesi, era tutt'altro che evidente».

Salvatore Di Vita

Ci sono parole che narrano e diventano sacrali. Le “Parole minime” sono quelle, quasi farfugliate e “che non hanno pretese di illuminare la vita, ma neanche di erigere dei muri tra gli uomini” sono alla base della mostra “Parole minime” che si è aperta il 12 luglio a Noto, presso il cortile dell'ex Convitto Ragusa (Corso Vittorio Emanuele, 91). La mostra è organizzata dall'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto (orari di apertura 20-22, dal 12 al 22 luglio) ed offre pannelli con frasi e immagini di bambini che vogliono far riflettere sul tema dell'abuso dei minori.

Le parole “farfugliate” sono anche all'interno di “Parole minime”, l'ultimo volume scritto da don Fortunato. Queste parole farfugliate, osserva il sacerdote siciliano: “sono come un neonato che esprime frasi in modo confuso, a volte impreciso, ma che ha la potenza in coloro che ascoltano di porre attenzione e fermarsi un momento chiedendosi: ma che cosa vuol dire? a chi si rivolge? che cosa sta profondamente pensando?”. Parole minime colte da don Fortunato e dai suoi collaboratori: “quando borbottando e, magari, dopo la lettura di un testo spirituale, riassumo in poche espressioni un intero libro. Impresse nella realtà digitale, sui social network, che suscitano variegati emozioni e riflessioni sintetizzate con le “faccine”. E ancora: “Parole che sono suscitate dagli eventi della vita, dall'ascolto del dolore e dalle ferite a cui metto il balsamo della guarigione. Dalla protesta contro il silenzio e l'indifferenza. Dalla reazione a quello che guardo, con partecipazione emotiva e ra-



gionata”.

Per don Di Noto, insomma, le parole minime sono il farfugliare dei neonati, di chi subisce violenza e abuso. I bambini chiedono di essere tutelati e amati, senza arrendersi mai: “continuo a piantare gli alberi di ulivo che sono stati sradicati e continuo a ripiantarli”. Le parole minime di questa mostra serviranno a trovare altri generosi e volenterosi piantatori di ulivi insieme a don Fortunato e a Meter. Nella sala espositiva uno schermo offrirà racconti e immagini per sensibilizzare sulla tematica dell'abuso.

Attività spirituali del Centro 'La Vite e i tralci'

Una settimana di rigenerazione di tutto intero il nostro essere - corpo, mente, spirito - strutturata in un cammino di consapevolezza vissuto nei diversi momenti della giornata: la preghiera liturgica e personale, l'ascolto, la meditazione, la sana alimentazione, il contatto con la bellezza della creazione, il riposo, l'incontro personale con le guide, la condivisione fraterna: Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te (Mc 5,19). Si svolgerà nella splendida cornice della Valtidone presso il centro “La vite e i tralci” di Albaro di Ziano Piacentino (PC). Guide: Mons. Piergiorgio Brodoloni e Dott.ssa Anna Maria Bucciotti, Operai della Grazia.

Altre iniziative del Centro

- **Bibliodramma:** corso di formazione per catechisti, animatori biblici, insegnanti di religione, educatori. 16 - 21 agosto 2016. Il bibliodramma è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la Parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. La nostra vita e la parola di Dio si incontrano e si raccontano! Guida: Equipe Associazione Italiana Bibliodramma.
- **Laboratorio esperienziale sulla preghiera del cuore:** per tutti: 24 - 28 agosto 2016. Nel mezzo della scissione dell'uomo, della dispersione causata dalla distrazione, la recitazione del Nome al ritmo della respirazione aiuta a ritrovare l'unità della testa, del corpo e del cuore. Guida: Dottor Rodolfo Vernizzi, dottore in psicologia, guida spirituale.
- **Meditare un sogno per tutti:** 1-4 settembre 2016. Nel solco di una tradizione antica quanto l'uomo e presente anche nella Bibbia il sogno è una “porta segreta” che si apre su un mondo interiore affascinante e ricco di tesori sconosciuti, strumento per l'autoconoscenza e la meditazione profonda. Guida: Dottor Antonio Ventre, psicoterapeuta.

Contatti 0523-860047 – 3315279400 - info@operaidellagrazia.it, cenvitralci@libero.it, sito web www.laviteitralci.it.

L'11 settembre a Caltagirone avrà luogo la giornata regionale della famiglia. Per poter partecipare, le famiglie provenienti da Gela Niscemi e Butera possono prenotarsi telefonando ai coniugi Antonio e Michela Prestia 328.7966160. Per gli altri vicariati rivolgersi alla coppia Lillo e Rina Falzone 333.9816434 entro il 20 di luglio. “Speriamo – dicono i coniugi Prestia rivolgendosi ai responsabili dei gruppi famiglia - che possano essere presenti tantissime famiglie della nostra diocesi; potete lanciare l'iniziativa magari alla fine della messa domenicale, chiedendo il permesso ai parroci. Vi ricordo che le famiglie calatine ci offriranno la colazione e il pranzo. Sicuramente sarà un momento che ci farà crescere spiritualmente, condividere questo momento con tante altre famiglie della nostra regione porterà alle nostre famiglie tanta gioia. Aspettiamo le vostre prenotazioni”.

GIORNATA REGIONALE DELLE FAMIGLIE

Famiglia

crocevia per un NUOVO UMANESIMO

Uscire Annunciare Abitare Educare Trasfigurare Creare

11 Settembre 2016

CALTAGIRONE

INFO E ISCRIZIONI: www.bicentenariiodiocesidicaltagirone.it

PARROCCHIE DI CALTAGIRONE

Ore 10.00
Accoglienza
Catechesi
Pranzo

GIARDINO PUBBLICO

Ore 16.00
Testimonianze
Celebrazione Eucaristica
Musical e Festa

della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Anna Marchese

Anche la poetessa nissena Anna Marchese ci ha lasciati. Aveva 82 anni ed era innamorata della città che le ha dato i natali e soprattutto del dialetto siciliano. Scriveva bellissime poesie dialettali e partecipava a diversi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Leggeva tanto e componeva con il cuore e metteva nelle sue liriche tanta passione e tanto sentimento. “Il siciliano – diceva – è la mia lingua d'origine,

perché certe parole non si possono tradurre in italiano e perché, per dirla con Dante e Petrarca, il siciliano è la lingua dei sentimenti”. Nel 1985 ha pubblicato la sua prima silloge “Chiantimi” con prefazione di Ignazio Buttitta e cinque anni dopo “Du sordi” con prefazione di Carmelo Pirrera. Ha pubblicato nel 2003 anche un'opera sull'evoluzione della lingua italiana nelle iscrizioni funerarie al cimitero di Caltanissetta dal titolo “Qui riposa...” con una bellissima prefazione di Franco Spena e nel 2011 un altro

studio dal titolo “Vestivamo alla meno peggio”. Alla professoressa Antonella Colajanni, sua figlia e a tutti i suoi cari, le nostre più sentite condoglianze.

Sta vita

Non è ca iu campu
e mi lamentu
ppi li me guai,
chista vita

a mia mi piaci assai
è la morti
non c'entra.

Questa vita

Non è che io campi/e mi lamenti/per i miei guai,/questa vita/a me piace assai/è la morte/che non c'entra.

TECNOLOGIA In aumento i gruppi a carattere spirituale

La preghiera su WhatsApp

In principio fu Benedetto XVI con un tweet il 12 dicembre 2012, ma solo per restare in questo millennio, visto che se dovessimo cercare le origini della divulgazione multimediale del messaggio della Chiesa, dovremmo tornare indietro almeno allo storico 12 febbraio 1931, quando Pio XI pronunciò le prime parole al mondo intero attraverso le frequenze di Radio Vaticana.

Un preambolo necessario per cercare di capire come anche la Chiesa segua l'evolversi della società e, assieme ai "pastori", anche le "pecore" non sono ferme semplicemente a guardare o ascoltare e cercano di restare al passo con i tempi. "Con l'aiuto di Dio che tante misteriose forze della natura mette a disposizione dell'umanità, ho potuto preparare questo strumento..."; queste le parole con le quali Guglielmo Marconi parlava al mondo dopo avere realizzato Radio Vaticana.

Molto probabilmente non saranno le stesse pensate da Jan Koum o Brian Acton, sta di fatto però che anche la loro invenzione, WhatsApp, è un punto di riferimento per alcuni cattolici e, inserire tra gli "emoticon" le mani giunte, piuttosto che l'angioletto o la chiesa con o senza cuoricino, hanno aiutato lo scambio di messaggi tra chi usa questa applicazione per pregare.

Un nuovo strumento utile per i cattolici, come lo sono stati radio e televisione, anche se, a proposito di televisione, viene in mente il racconto di un diacono che, quando portava l'Eucaristia a un anziano, si sentiva ripetere sempre da

questa persona che aveva già fatto la comunione quel giorno, perché aveva seguito la messa in tv e, al momento della consacrazione, aveva avvicinato un pezzo di pane al televisore.

Come si suol dire: non facciamoci prendere la mano. Guardiamo, però, alle possibilità che WhatsApp sta offrendo al mondo cattolico: come, ad esempio, la creazione di gruppi... Uno di questi che sta unendo da nord a sud l'Italia è il "Gruppo di preghiera".

C'è chi posta il santo del giorno, il commento al Vangelo, foto con dediche e citazioni e, tra tutte queste, anche tante richieste di preghiera. Può capitare anche di rimanere stupiti una mattina quando, sentendo suonare il cellulare che segnala un nuovo messaggio del gruppo "Pillole di fede" in cui sei stato inserito da un amico, noti che si tratta di un file audio e lo ascolti.

Una voce femminile, rotta da un pianto trattenuto a stento, dice: "Scusate, avevo chiesto una preghiera per un papà di un bambino che domenica dovrebbe prendere la comunione, però gli hanno riscontrato questo brutto male ed è degenerato in maniera esagerata. Avevano anticipato per festeggiare domani la comunione del bambino, creando un altare nel cortile, però la mia collega ha avuto una chiamata ora ed è corsa urgentemente a casa del bambino perché forse non ce la fa proprio, non riesce ad arrivare neanche a domani. Almeno il desiderio di vedere il figlio che prende la comunione e fare due foto con lui per avere un minimo di ri-



cordo. Grazie".

Seppur il gruppo sia strettamente diocesano e non comprenda persone che vanno oltre il centro Italia, la signora che chiede questa preghiera ha uno spiccato accento napoletano, questo significa che, data l'importanza della richiesta, come in una sorta di "Catena di sant'Antonio", il messaggio è stato condiviso da persone comuni in diversi gruppi, fino ad arrivare in luoghi impensabili.

Quali sentimenti e quali reazioni? Un segno di croce e una preghiera per il bambino e per suo padre non costano nulla. Anche questa è comunione!

Marco Calvarese

...segue dalla pagina 1

Niscemi, progetto ecumenico...

il giovedì viene preparato un pranzo o una cena, stabiliti in modo alternato. Questi fratelli, oltre a un pasto caldo, consistente in primo, secondo, contorno, pane, frutta, bibite e dolce, ricevono anche, accoglienza, ascolto, e amore fraterno. Naturalmente, la cosa più bella è il messaggio che passa, attraverso i volontari delle due Chiese la cui accoglienza e servizio dimostrano nei fatti, che nonostante le diversità, le differenze culturali e religiose, è possibile stare bene insieme e soprattutto fare "del bene" insieme!

Dal mese di marzo di quest'anno altri volontari si sono uniti al "gruppo fondatore" provenienti da gruppi ecclesiali e movimenti presenti nella parrocchia, quali il Cammino neocatecumenale, il Rinnovamento nello Spirito, Gruppo Famiglie, Associazione Sacro Cuore di Gesù, Scout e gruppi giovanili.

In tutto ad oggi vi operano 60 volontari cattolici e 15 della chiesa avventista. Vari sono i giovani che vi collaborano, tutti operanti nella parrocchia, attraverso un servizio di baby-sitter, ed anche dandosi da fare per apparecchiare e sparecchiare la mensa o per altre necessarie incombenze. L'obiettivo, ancora più ambizioso, che le due chiese si prefiggono è di poter garantire la mensa giornaliera.

"Il segreto di questo successo - così riferisce Giovanni Lionti - ci sembra sia il rapporto fraterno creatosi con i fratelli della chiesa Avventista fin dall'origine dei nostri contatti ma grazie specialmente al Pastore Gioacchino Caruso, il quale in passato ha avuto modo di conoscere personalmente Chiara Lubich del Movimento dei Focolari. Circostanza che ha consentito di stabilire subito, fra noi e loro, senza alcuna difficoltà un bellissimo rapporto di amicizia e fraternità.

Basti pensare che dal 2011 - anno di inizio di questa nostra frequentazione - in cui ci si incontrava solo in occasione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, si è giunti ad oggi, ad incontrarci circa sei volte al mese pregando ed operando insieme.

In particolare, ogni primo lunedì del mese per la meditazione della Parola di Vita proposta dal Movimento dei Focolari nel salone della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, dedicato alla Beata Chiara Luce Badano; il terzo lunedì del mese per lo studio Biblico di approfondimenti, tenuto fino a poco tempo fa dal Pastore Caruso presso la chiesa Avventista, e i quattro incontri insieme per curare il progetto della mensa solidale".

Per sostenere l'attività non accedono a convenzioni particolari: giungono da ogni parte della città libere offerte in denaro da parte di credenti e non, soprattutto in particolari occasioni come la sagra del carciofo in cui la confezione di un mazzo con tre carciofi simboleggia l'equivalente di un "fascio" di 25 carciofi, o l'acquisto virtuale delle piante di natale e quelle raccolte durante la celebrazione della preghiera per l'unità dei cristiani. Si sperimenta continuamente come la provvidenza giunge quando stanno esaurendosi i soldi in cassa.



Il vescovo mons. Rosario Gisana, che ne è al corrente, durante la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, traendo spunto da questa esperienza, ha voluto sottolineare particolarmente la solidarietà e l'accoglienza verso gli immigrati ma anche, in generale, di ogni "diverso". Sue queste significative parole "Sono circostanze che interrogano tutti, con la stessa domanda rivolta a Caino "Dov'è tuo fratello?"

Silvano Pintus

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info
E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

le Opere della Misericordia

L'intercessione di Santa Rosalia della Madrice di Riesi

di Peppuccio Ingaglio

Nella piena metà del XVIII secolo un pittore, il cui nome non è stato ancora possibile individuare ma probabilmente formatosi alla scuola dei grandi maestri palermitani, è abbastanza attivo nei centri vicini alla Valle del Salso ed estende la sua attività anche a Canicattì e Riesi. Qui, nella Chiesa Madre, consacrata nel 1747 dal vescovo di Siracusa, il piazzese mons. Matteo Trigona, e dedicata a Maria Ss. della Catena vi si possono individuare tre pale d'altare, in cui è riconoscibile la mano di questo pittore, il quale, talvolta con suggestive citazioni secentesche, con una pittura tonale dai piacevoli contrasti luministici, affronta i temi post tridentini con la magniloquenza della grazia rococò. Tra queste tele spicca, per la sua calibrata e composizione, riconducibile alle grandi orchestrazioni tardo barocche diffuse in Sicilia anche nel pieno Settecento, la pala con l'Intercessione di santa Rosalia presso la Vergine per la peste di Palermo. La presenza di questo tema nella cittadina centro meridionale risulta quasi fuori zona, anche per



la citazione, piuttosto approssimativa ed evidentemente poco documentata, del porto di Palermo con lo sfondo di Monte Pellegrino, in basso a destra. La 'San-tuzza' è in ginocchio a sinistra e rivolge lo sguardo penetrante verso la Vergine, seduta tra un tripudio di nubi di testine di cherubini alati e con il braccio il

Bambinello, al centro del registro superiore del dipinto. Il fulcro della composizione è comunque il piccolo angelo al centro, che sale in volo con un teschio in una mano e nell'altra recando un giglio, come un trofeo da presentare alla Vergine. Questa, nel suo gesto benedicente, sembra anche accogliere l'offerta: la preziosità della vita casta ed eremitica della nobile fanciulla palermitana, che implora misericordia per la città, stremata dal morbo, i cui devastanti effetti sono descritti nei corpi esanimi ammassati in primo piano in basso.

La composizione ripropone quindi appena dopo la metà del XVIII secolo il racconto di quanto avvenuto nel capoluogo siciliano nella prima metà del Seicento, senza alcun apparente riferimento a Riesi. Pur tuttavia rimane sicuro l'intento di voler ricordare ai fedeli e devoti di Maria Santissima della Catena, la fedeltà al patto di salvezza per l'uomo; il cane in basso a destra, sopra i cadaveri, se da una parte vuol essere una cifra realistica nella descrizione della peste, dall'altro ricorda il nostro significato simbolico della fedeltà.

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 13 luglio 2016 alle ore 16

Periodico associato	STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46 Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965	